

ORDINE
DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI SAVONA

“PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE AI SENSI DELLA LEGGE 190/2012”

Triennio 2022-2024

Elaborazione RPCT	giugno 2022
Approvazione Consiglio	



SEZIONE I - PIANO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	5
§ 1 PREMESSE	5
§ 2 IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2019	5
§ 3 LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT PER GLI ORDINI PROFESSIONALI: LA DELIBERA ANAC N. 777/2021 E LE SEMPLIFICAZIONI APPLICABILI	8
§ 3.1 LA DELIBERA ANAC N. 777/2021 E LE SEMPLIFICAZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA (RINVIO)	9
§ 4 OBIETTIVI.....	9
§ 5 POLITICA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO	10
§ 5.1 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO	10
§5.2 PTPCT	10
§ 5.3 ULTERIORI PROCEDURE.....	10
§ 6 GLI ATTORI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PRESSO L'ORDINE.....	10
§ 6.1 L'RPCT PRESSO L'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI SAVONA. 11	
§. 6.1.1 REQUISITI.....	11
§ 6.1.2 COMPITI	12
§ 6.1.3 POTERI DI INTERLOCUZIONE E CONTROLLO DI RPCT	13
§ 6.1.4 LE RISORSE A DISPOSIZIONE DI RPCT	13
§ 6.1.5 MISURE A TUTELA DI RPCT	14
§ 6.1.6 OIV O SOGGETTO CON FUNZIONI ANALOGHE	14
§ 6.1.7 I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE ED ATTUAZIONE DEL PTPCT.....	14
§ 6.1.8 DESTINATARI DEL PTPCT	15
§ 7 IL PTPCT 2022 – 2024: MODALITÀ E CRITERI DI ELABORAZIONE	15
§ 7.1 CONTESTI	15
§ 7.1.1 CONTESTO ESTERNO	15
§ 7.1.2 MISSION DELL'ORDINE - CONTESTO INTERNO E ORGANIZZATIVO	19
§ 7.2 CRITERIO METODOLOGICO NELLA GESTIONE DEL RISCHIO	20
§ 7.2.1 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO	21
§ 7.3 FATTORI ABILITANTI	22
§ 7.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO	23
§ 7.5 MAPPATURA ED INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI E DEL LIVELLO DI RISCHIO	24
§ 8 MISURE DI MIGLIORAMENTO.....	31
§ 8.1 PIANO DI MONITORAGGIO.....	33
§ 9 ULTERIORI MISURE OBBLIGATORIE	34
§ 9.1 PROCEDURA WHISTLEBLOWING.....	34
§ 9.2 "INCOMPATIBILITÀ SUCCESSIVA" (PANTOUFLAGE).....	34
§ 9.3 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI (ORDINARIA E STRAORDINARIA).....	35
§ 9.4 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI	35
§ 9.5 COMMISSIONI E CONFLITTO DI INTERESSE.....	36
§ 9.6 CASI PARTICOLARI: INCONFERIBILITA' ED INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI.....	36
§ 9.7 PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI.....	36



§ 9.8	ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO	37
§ 10.	TRASPARENZA ED ACCESSO ALLE INFORMAZIONI: IL PIANO DELLA TRASPARENZA	38
§ 11	TRASPARENZA E DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI - RAPPORTI TRA RPTC E RPD	59

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL CORPO DEL DOCUMENTO

A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anticorruzione
A.V.C.P.	Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
D.Lgs. 231/2001 o Decreto	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 " <i>Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica</i> " e successive modifiche e integrazioni.
D.F.P.	Dipartimento della Funzione Pubblica
LEGGE 190/2012 o Legge o Legge	Legge Anticorruzione Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante " <i>Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione</i> "
MPA	Misure di Prevenzione Anticorruzione
Responsabile Protezione Dati	DPO
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Programma Triennale di trasparenza e Integrità
RPCT	Indica per l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Savona le funzioni svolte unitariamente dal medesimo soggetto nominato quale responsabile per la prevenzione della corruzione e quale responsabile per la integrità e trasparenza
Ordine, Società o Ente	Indica l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Savona

SEZIONE I - PIANO PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

§ 1 PREMESSE

La L.190/2012 e le delibere Anac, tra cui da ultimo la Delibera ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134 e il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, costituiscono l'imprescindibile punto di partenza per la elaborazione del presente Piano, che trova il proprio fondamento normativo nel disposto dell'art. 1, comma 2 bis, della L. 6 novembre 2012 n. 190. Da ultimo occorre sin d'ora anticipare come Anac sia intervenuta con delibera N.777 del 24.11.2021, fornendo precisazioni in merito alla attuazione della normativa di prevenzione della corruzione e degli obblighi di pubblicazione, in una logica di semplificazione e di minor aggravamento degli ordini e dei collegi professionali.

In particolare, i soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2, del D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 sono tenuti ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative rispetto a quelle adottate sulla base del D. Lgs. 231/2001, estendendone pertanto l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal citato Decreto, ma anche a tutti quelli considerati nella L.190/2012 e normativa collegata in materia. Ciò, come evidenziato dalla Delibera n. 1134 ANAC del 20 novembre 2017, in attuazione di una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti: quanto sopra anche quando i Reati siano commessi in danno della Società, differenziandosi così dai presupposti del D. Lgs. 231/01 (che ha riguardo solo ai Reati commessi nell'interesse o a vantaggio della stessa).

Poiché la delibera sopra citata prevede al punto 3.1.1 la necessità che tali Misure siano ricondotte in un documento "unitario", dette misure vengono opportunamente "perimetrate" dentro al presente Piano al fine di renderle chiaramente identificabili.

Si precisa, inoltre, come con il termine "corruzione" ci si riferisca all'intera gamma di reati contro la pubblica amministrazione disciplinati dal titolo II del libro II del c.p. nonché a situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico, cioè le situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle Amministrazioni o degli Enti, sia che tale condizionamento abbia avuto successo, sia nel caso che rimanga a livello di tentativo. In altre parole, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati e cioè tutte le volte in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'Organizzazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, a prescindere anche dalla loro rilevanza penale (Determinazione ANAC 8/15 e Circolare PDCM n. 1 del 25.1.2013).

§ 2 IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE 2019

Come noto, con Delibera numero 1064 del 13 novembre 2019 è stato approvato in via definitiva il PNA 2019.

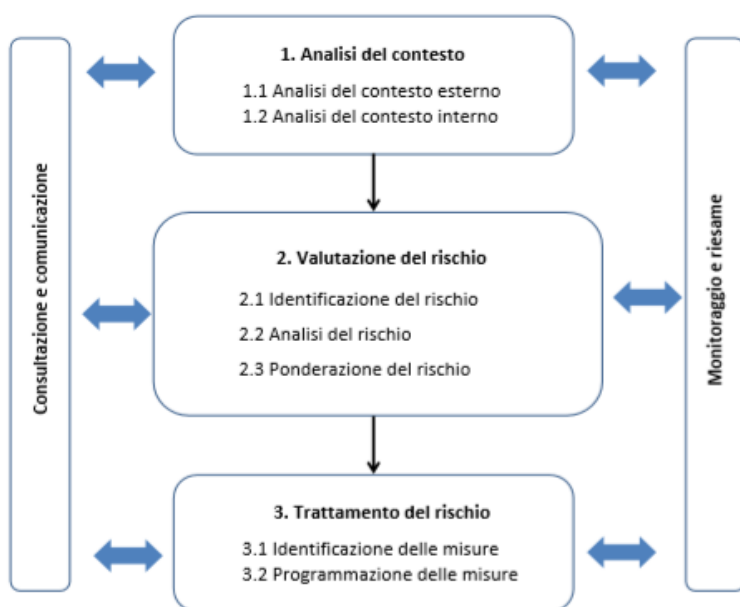
Il Piano Nazionale compendia i Piani precedenti ed è stato adottato all'esito di un'ampia consultazione pubblica. Il Piano assume particolare rilievo poiché, come precisato dalla stessa Autorità «con l'intento di

agevolare il lavoro delle amministrazioni, tenute a recepire nei loro Piani anticorruzione le indicazioni contenute nel PNA, l'Anac ha deciso di intraprendere un percorso nuovo: rivedere e consolidare in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni fornite fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e oggetto di appositi atti regolatori».

RPCT ha, nella redazione PTPCT 2022-2024, tenuto in debito conto i contenuti dell'ALLEGATO I, contenente le indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi: esso specifica in premessa che «il PNA 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che il presente allegato metodologico ha integrato e aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di risk management, tenendo conto delle precedenti esperienze di attuazione dei PNA e delle osservazioni pervenute. Il presente allegato diventa pertanto l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo».

Anac ha sintetizzato nella seguente figura il processo di gestione del rischio.

Figura 1 – Il processo di gestione del rischio di corruzione



In particolare, per quanto concerne gli aspetti di maggiore rilievo, il PNA 2019:

- a) con riferimento al contesto esterno puntualizza quanto di seguito riportato: «l'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente a ciascuna amministrazione di definire la propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto

esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno. In altri termini, la disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione può essere sottoposta costituisce un passaggio essenziale nel valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale»;

- b) per quanto concerne l'analisi del contesto interno esso riguarda gli «aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione». Appare conseguentemente necessario rappresentare sinteticamente l'articolazione organizzativa dell'amministrazione, la quale deve essere funzionale all'individuazione di elementi utili ad esaminare come le caratteristiche organizzative possano influenzare il profilo di rischio dell'amministrazione e non deve consistere in una mera presentazione della struttura organizzativa;
- c) esplicita la necessità di una più puntuale identificazione e descrizione dei processi (e, valutata la realtà aziendale, di eventuali sotto-processi) che ineriscono la macro-area di riferimento, ai fini della analisi del rischio corruttivo. A detta dell'Autorità «per descrivere in maniera efficace ed esaustiva i singoli processi si consiglia di rappresentare i seguenti elementi: o elementi in ingresso che innescano il processo - “input”; o risultato atteso del processo - “output”; o sequenza di attività che consente di raggiungere l'output - le “attività”; o responsabilità connesse alla corretta realizzazione del processo; o tempi di svolgimento del processo e delle sue attività (nei casi in cui i tempi di svolgimento sono certi e/o conosciuti, anche in base a previsioni legislative o regolamentari); o vincoli del processo (rappresentati dalle condizioni da rispettare nello svolgimento del processo in base a previsioni legislative o regolamentari); o risorse del processo (con riferimento alle risorse finanziarie e umane necessarie per garantire il corretto funzionamento del processo (laddove le stesse siano agevolmente ed oggettivamente allocabili al processo); o interrelazioni tra i processi; o criticità del processo».

Più precisamente, secondo l'Autorità, oggetto di analisi può essere, l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo: pur tuttavia essa ritiene che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato “dal processo”, laddove non è opportuno che le amministrazioni adottino come unità minima di analisi le aree di rischio menzionate nel paragrafo precedente in quanto esse costituiscono una categoria eccessivamente sintetica e poco funzionale allo scopo.

- d) Infine, ANAC ha specificato che l'allegato 5 del PNA 2013 - sino ad allora preso quale parametro di riferimento da RPCT - non va più considerato un riferimento metodologico da seguire: conseguentemente il Responsabile ha adottato un criterio qualitativo di valutazione del rischio e si è conformato all'osservazione secondo cui «considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste

per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza».

Le indicazioni fornite con il PNA 2019 risultano da ultimo confermate nel documento approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 *“Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022”* con cui Anac ha fornito alcune *“indicazioni operative per la predisposizione del Piano (o della sezione di Piano) anticorruzione e trasparenza, elaborate a seguito di una significativa analisi della attività di pianificazione finora svolta dalle amministrazioni, che ha consentito all'ANAC, quale osservatore privilegiato, di cogliere i maggiori margini di ottimizzazione e semplificazione da evidenziare agli operatori coinvolti per stilare un documento più performante”*.

§ 3 LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT PER GLI ORDINI PROFESSIONALI: LA DELIBERA ANAC N. 777/2021 E LE SEMPLIFICAZIONI APPLICABILI

Il presente documento dà attuazione alla Legge 190/2012, con la finalità di definire, in una ottica di contrasto e prevenzione della corruzione, un sistema di controllo interno e di prevenzione, integrato con gli altri elementi già adottati dell'Azienda.

Il Piano è sviluppato in coerenza con i principi definiti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2019 che rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Il Piano è impostato, pertanto, sulla base del rispetto dei criteri di:

- trasparenza sul processo di formazione del Piano;
- connessione tra analisi e individuazione delle misure;
- centralità delle misure di prevenzione, doveri di comportamento e responsabilità dei dipendenti;
- monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure e valutazione dell'efficacia delle stesse;
- integrazione, in una specifica sezione del Piano, delle misure in materia di trasparenza.

Come anticipato Anac, in seguito a richieste di parere in ordine all'applicabilità della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione agli ordini e ai collegi professionali, ha costituito, con atto del 7 aprile 2021, un apposito gruppo di lavoro, coordinato da due Consiglieri dell'Autorità, al fine di approfondire la tematica relativa all'applicabilità agli ordini e ai collegi professionali della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione, con l'obiettivo di addivenire ad una preliminare chiarificazione al riguardo nonché, in ogni caso, all'individuazione delle possibili modalità semplificate di applicazione di tale normativa ed eventualmente proporre segnalazioni al Governo e al Parlamento.

In seguito l'Autorità ha adottato la delibera ANAC N. 777 del 24.11.2021, di cui RPCT ha tenuto debito conto: ed , infatti, Anac, *“in considerazione delle esigenze di precisazione dell'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione, in una logica di semplificazione e di minor aggravamento degli enti, specie di quelli con ridotte dimensioni organizzative, l'Autorità ha anche valutato di intervenire sull'applicazione della citata normativa con particolare riferimento alla predisposizione dei Piani triennali di prevenzione*

della corruzione e della trasparenza. A tal fine, vista altresì l'opportunità di adeguarsi ai principi ispiratori delle recenti riforme del nostro ordinamento giuridico, orientate anch'esse a una maggiore semplificazione degli oneri in capo a pubbliche amministrazioni ed enti, l'Autorità ha ritenuto di utilizzare la soglia dimensionale del numero di dipendenti, inferiore a cinquanta, per individuare gli ordini e i collegi professionali cui sono applicabili le indicazioni seguenti. Ciò nella consapevolezza che in tal modo ci si rivolge alla maggior parte di detti enti.

In particolare si ritiene che gli ordini e i collegi professionali con meno di cinquanta dipendenti" (quale è l'Ordine)" possano:

a) ferma restando la durata triennale del PTPCT, stabilita dalla legge, adottare il PTPCT e, nell'arco del triennio, confermare annualmente, con apposito atto, il Piano in vigore, in analogia con la semplificazione già prevista per i piccoli comuni (cfr. Approfondimento n. IV "Semplificazione per i piccoli comuni" della parte speciale dell'Aggiornamento 2018 al PNA e PNA 2019/2021, Parte II "I piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza nelle p.a", § 5). Tale facoltà è ammessa in assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell'ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico;

b) nell'identificare le aree a rischio corruttivo, limitarsi a considerare quelle espressamente previste dal legislatore all'art. 1, co. 16, l. 190/2012 [a) autorizzazione/concessione; b) contratti pubblici; c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi; d) concorsi e prove selettive] e un numero ridotto di altre aree ritenute di maggiore significatività ai fini della prevenzione della corruzione, come, ad esempio, le tre aree specifiche indicate nell'Approfondimento III "Ordini e collegi professionali", § 2, contenuto nella Parte speciale del PNA 2016, individuate a seguito del confronto avuto con rappresentanti degli ordini e dei collegi professionali. Si tratta delle aree relative alla formazione professionale continua, al rilascio di pareri di congruità, all'indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici. Considerato, tuttavia, che le attività svolte dagli ordini e collegi professionali sono eterogenee, ciascun ente, nell'individuare le aree a rischio specifico, tiene naturalmente conto di quelle che afferiscono alle funzioni di propria competenza;

c) nella programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, specificare chiaramente, per ogni misura, solo alcuni elementi: il soggetto responsabile dell'attuazione, i termini entro cui attuare la misura, la previsione e i tempi del monitoraggio sull'attuazione della stessa".

§ 3.1 LA DELIBERA ANAC N. 777/2021 E LE SEMPLIFICAZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA (RINVIO)

Si anticipa nella presente sede che l'Autorità ha valutato, ai sensi dell'art. 3, co. 1 ter, del d.lgs.33/2013 che, parimenti a quanto *supra* precisato per le modalità di redazione del PTPCT, anche gli obblighi di pubblicazione e le relative modalità di attuazione in relazione alla natura, alla dimensione organizzativa e alle attività svolte dagli ordini e dai collegi professionali possano essere precisati in una logica di semplificazione, come verrà dettagliato nella sezione II del presente Piano.

§ 4 OBIETTIVI

Il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione o di "mala gestio" nell'agire

- dell'Ordine, dei suoi rappresentanti e dei suoi dipendenti;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
 - adottare interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruzione;
 - determinare una piena consapevolezza all'interno dell'organizzazione che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'Ordine a gravi rischi sul piano reputazionale e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
 - sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuazione delle misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne; ciò anche tramite l'incremento della cultura della legalità;
 - aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
 - prevedere, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
 - definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori esposti al rischio di corruzione;
 - definire gli obblighi di informazione nei confronti del RPCT circa il funzionamento e l'osservanza del Piano, con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
 - creare un ambiente di, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni.

§ 5 POLITICA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE: DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

L'Ordine conferma il suo impegno nella lotta alla corruzione ed alla *mala gestio* creando un sistema di riferimento volto ad attuare una concreta politica anticorruzione, implementata nel corso del tempo, tramite l'insieme delle regole interne di carattere generale e le procedure attuative in vigore.

§ 5.1 CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO

Il Codice Etico e di Condotta e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza costituiscono un *corpus* sistematico di norme interne finalizzato alla diffusione di una cultura dell'etica e della trasparenza aziendale e sono elementi essenziali del sistema di controllo.

Il Codice Etico evidenzia come legalità, onestà, trasparenza, correttezza rappresentano i principi etici fondamentali a cui si devono attenere, nello svolgimento delle proprie attività, i destinatari del Codice.

§5.2 PTPCT

Il PTPCT costituisce un elemento costitutivo del sistema di controllo interno dell'Ordine, attraverso la cui attuazione si esercita una efficace azione di contrasto ad eventuali fattispecie corruttive.

L'Ordine è impegnato, inoltre, a garantire la conformità della sezione del sito web istituzionale "*Amministrazione Trasparente*" agli obblighi di pubblicazioni dei dati, previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. ed assicurare la correttezza e tempestività del flusso informativo interno.

§ 5.3 ULTERIORI PROCEDURE

Le ulteriori procedure, protocolli ed ordini di servizio adottati dell'Ordine rappresentano anch'essi un presidio per la prevenzione di fenomeni corruttivi e di cattiva gestione.

§ 6 GLI ATTORI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PRESSO L'ORDINE

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio (cfr. Parte IV, di cui al PNA 2019, § 8.).

Pur tuttavia l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Presso l'Ordine gli ulteriori principali soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo sono:

- Il Consiglio dell'Ordine, il quale ha il compito di:
 - valorizzare lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
 - tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
 - creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;
 - assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
 - promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione.
- i dipendenti, che debbono partecipare attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT;
- L'OIV e/o struttura con funzioni analoghe, la quale presso l'Ordine è stata nominata limitatamente alla verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione ex D.Lgs 33/2013 ed individuata in professionista esterno, a cui sono state affidate anche funzioni di supporto a RPCT. Come noto e meglio approfondito in sezione II, la Trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della Corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

§ 6.1 L'RPCT PRESSO L'ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI SAVONA

Il Consiglio, quale Organo di indirizzo e di gestione, in ottemperanza a quanto previsto nel "Piano nazionale Anticorruzione", con provvedimento del 21 giugno 2022 ha nominato il consigliere dott. Pierfrancesco Ferro quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Integrità e la Trasparenza.

§. 6.1.1 REQUISITI

La nomina del Responsabile è stata effettuata tenendo in considerazione i requisiti normativamente stabiliti e valuta l'assenza all'interno dell'organigramma di dipendenti con inquadramento quale dirigente; RPCT è stato pertanto individuato a seguito di valutazione dei contenuti del comunicato del Presidente Anac del 28.11.2019, emesso con specifico riferimento agli Ordini Professionali, ove è stato affermato quanto di seguito: *"Come già chiarito nell'approfondimento del PNA 2016, Sezione III dedicata agli ordini/collegi professionali e nel PNA 2019, parte IV, § 1, I criteri di scelta del RPCT, il RPCT deve essere individuato da ciascun consiglio nazionale, ordine e collegio professionale (sia a livello centrale sia a livello locale) in un dirigente interno, a conoscenza delle dinamiche e dell'organizzazione dell'Ente di cui fa parte e che pertanto può svolgere al meglio le funzioni e i compiti previsti dalla normativa vigente. Qualora*

l'ordine/collegio, a causa del numero limitato, assegni a propri dirigenti compiti gestionali, sarà possibile individuare quale RPCT uno di tali dirigenti dando la preferenza a quelli cui sono assegnati compiti gestionali più compatibili con il ruolo di RPCT. In caso di assenza di personale dirigenziale, sarà possibile individuare quale RPCT un profilo non dirigenziale, ferma restando la scelta di personale interno all'Ente. In via residuale e con atto motivato, il RPCT potrà coincidere con un consigliere dell'Ente, purché privo di deleghe gestionali. In tal senso, dovranno essere escluse le figure di Presidente, Consigliere segretario o Consigliere tesoriere”.

La nomina risulta giustificata nel caso di specie dall'assenza di personale dipendente con profilo dirigenziale e dalla presenza, allo stato, di un solo dipendente a cui sono demandati tutti i compiti di natura gestionale dell'Ordine. Il dott. Ferro risulta, peraltro, già incaricato per l'Ordine della gestione del sito internet, nonché responsabile per la transizione digitale; è, in qualità di consigliere, privo di ulteriori deleghe funzionali e non ricopre i ruoli per i quali Anac ha individuato una incompatibilità a ricoprire le funzioni di RPCT.

In ogni caso è stato appurato che il Consigliere:

- non fosse stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
- avesse dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
- non versasse in situazioni di conflitto di interessi.

§ 6.1.2 COMPITI

A RPCT, ai sensi di quanto statuito nel PNA 2019 (e in particolare nell'Allegato 3), nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella delibera ANAC N. 777 del 24.11.2021, con cui l'Autorità, “*in considerazione delle esigenze di precisazione dell'attuazione della normativa di prevenzione della corruzione, in una logica di semplificazione e di minor aggravamento degli enti, specie di quelli con ridotte dimensioni organizzative*” sono assegnate in termini generali le seguenti responsabilità:

- predisporre il PTPCT da sottoporre al Consiglio per la sua approvazione;
- collaborare nella definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro la data comunicata dall'A.N.AC.;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- effettuare attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Organo Amministrativo, all'A.N.AC., ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare.

Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, il Responsabile deve:

- curare, anche attraverso le opportune indicazioni nel Piano, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
- contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di

cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti.

§ 6.1.3 POTERI DI INTERLOCUZIONE E CONTROLLO DI RPCT

A RPCT sono assegnati poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sulla efficace attuazione delle misure previste nel PTPCT. A tal fine di sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

- (i) effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie;
- (ii) riferire al Consiglio e all'A.N.AC., ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; può richiedere dati, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere.

Nello svolgimento dei compiti, RPCT può avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione. E' pur vero che occorre sempre ricordare come l'Ordine abbia, alla data di redazione del Piano, un solo lavoratore dipendente a tempo indeterminato; il riferimento alle "altre funzioni interne" deve intendersi compiuto, in particolare, agli altri "organi" a cui siano devoluti specifici compiti in area a rischio (commissioni).

RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni.

RPCT stabilisce gli strumenti di raccordo ritenuti più opportuni per il conseguimento degli obiettivi del presente Piano, tra cui:

- confronti periodici di monitoraggio con eventuali referenti (in particolare Consiglieri delegati all'espletamento di funzioni in aree a rischio);
- riunioni immediate per i casi di eventuale urgenza;
- meccanismi/sistemi di reportistica per permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente elementi di rischio o altri elementi rilevanti ai fini del presente Piano che saranno basati, quando possibile, sull'utilizzo di sistemi informativi.

RPCT ogni anno redige entro la data comunicata dall'A.N.AC. una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia e sul livello effettivo di attuazione delle misure di prevenzione definite dal Piano e cura i flussi informativi alle autorità competenti. La relazione è pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine.

§ 6.1.4 LE RISORSE A DISPOSIZIONE DI RPCT

Al fine di garantire il potere di impulso di RPCT, considerato il delicato compito di raccordo che lo stesso deve svolgere, il PNA prevede la individuazione di funzioni che debbono fornire in via prioritaria supporto al Responsabile: stante l'Organigramma dell'Ordine, nell'affidamento dell'incarico ad O.I.V. è stata espressamente prevista una attività di supporto dell'Organismo a RPCT.

§ 6.1.5 MISURE A TUTELA DI RPCT

RPCT deve poter svolgere i compiti affidatigli in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni. A tal fine la Società adotta le seguenti misure:

- a) la funzione di RPCT può essere revocata dal Consiglio solo per giusta causa;
- b) rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui, nei confronti del Responsabile, siano stati avviati provvedimenti penali per condotte di natura corruttiva.

§ 6.1.6 OIV O SOGGETTO CON FUNZIONI ANALOGHE

La funzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.), o meglio per i soggetti che non sono qualificabili quale P.A. in senso stretto, dell'organismo con funzioni analoghe all'OIV, può essere affidata a soggetto esterno, opzione attuata dall'Ordine.

Nel caso dell'Ordine, l'Organismo con funzioni analoghe non è affidatario dei compiti propri degli O.I.V. della pubblica amministrazione (monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema della valutazione, elaborazione di una relazione annuale sullo stato dello stesso, anche formulando proposte e raccomandazioni ai vertici amministrativi; validazione della relazione sulla performance, verifica della correttezza dei processi di misurazione e valutazione etc.); per l'Ordine esso si deve formalmente limitare, infatti, alla redazione delle griglie di rilevazione ed attestazioni in punto conformità del sito sezione Società Trasparente agli obblighi di legge ed ad una attività di supporto a RPCT.

Relativamente alla cogenza dell'obbligo, al contenuto dell'attestazione e ai soggetti tenuti, si rappresenta che gli Ordini professionali rientrano, per esplicito richiamo di ANAC (cfr. da ultimo Delibera 294/2021), tra i soggetti tenuti a rendere tale attestazione; al riguardo ANAC ha precisato, infatti, che si tratta di obblighi di trasparenza "compatibili" con la natura, l'organizzazione e le attività svolte da detti enti.

§ 6.1.7 I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE ED ATTUAZIONE DEL PTPCT

Responsabilità generali nell'attuazione del Piano, per quanto di rispettiva competenza, sono attribuite, al Consiglio e al personale a qualsiasi titolo occupato presso l'Ordine. I dipendenti debbono prestare la propria attiva collaborazione a RPCT e, in seguito, rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT.

I soggetti (dipendenti e consiglieri) coinvolti in processi/attività a rischio corruzione sono, in sintesi, tenuti a:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, assicurando la completezza e la tempestività del flusso informativo;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione specifiche dei processi dai medesimi gestiti;
- assicurare l'osservanza del Codice Etico e di Condotta, dei Principi Generali di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottare le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione;
- verificare e garantire l'esattezza e la completezza dei dati pubblicati/da pubblicare.

I dipendenti, i Consiglieri ed i collaboratori a qualsivoglia titolo sono tenuti a segnalare ogni eventuale violazione, presunta o conclamata, del PTPCT e/o della normativa interna e/o esterna, dei principi etici, da

parte della Società, di un collega, di un collaboratore o di una terza parte, ivi comprese le richieste o le offerte di pagamenti indebiti da queste ricevute.

§ 6.1.8 DESTINATARI DEL PTPCT

Si ricorda come in ogni caso il PTPCT sia rivolto non solo ai soggetti interni ma anche a tutti i soggetti esterni che si interfacciano con l'Ordine (fornitori, consulenti etc.). In particolare, rispetto a questi ultimi, la violazione di procedure / protocolli adottati dalla Società in materia di prevenzione della corruzione deve essere sanzionata (a titolo esemplificativo mediante inserimento di clausole risolutive nella documentazione contrattuale).

§ 7 IL PTPCT 2022 - 2024: MODALITÀ E CRITERI DI ELABORAZIONE

Il presente PTPCT 2022-2024 è stato redatto tenendo in debito conto la normativa di riferimento e in particolare e per quanto già anticipato i documenti interpretativi della stessa, e si fonda sui seguenti documenti:

- a) il PNA 2019;
- b) le disposizioni contenute nella delibera ANAC N. 777 del 24.11.2021.

Il documento:

- è stato elaborato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e per l'Integrità e la Trasparenza;
- è oggetto di adozione e approvazione dall'organo di indirizzo della società, individuato nel Consiglio;
- una volta adottato, ad esso verrà data adeguata pubblicità sia all'interno società, sia all'esterno, con la pubblicazione sul sito web della società alla pagina "*Società Trasparente*".

§ 7.1 CONTESTI

L'Ordine ha determinato gli elementi esterni ed interni che possono influenzare la propria capacità di raggiungere gli obiettivi del sistema di gestione anticorruzione ai fini della applicazione della L.190/2012. La valutazione del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale le realtà operano possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

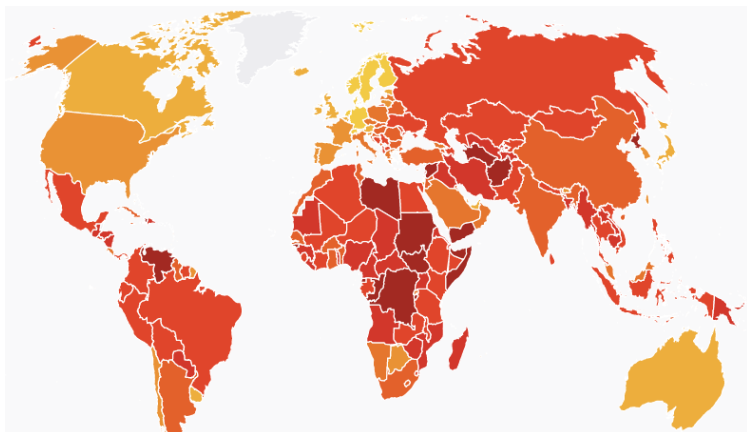
La valutazione del contesto interno ha, invece, come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche interne dell'azienda possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

§ 7.1.1 CONTESTO ESTERNO

Le informazioni utili a comprendere le dinamiche del rischio corruttivo all'interno dell'ordine discendono in primo luogo da una disamina della realtà territoriale (nazionale e locale) in cui la Società si colloca. La

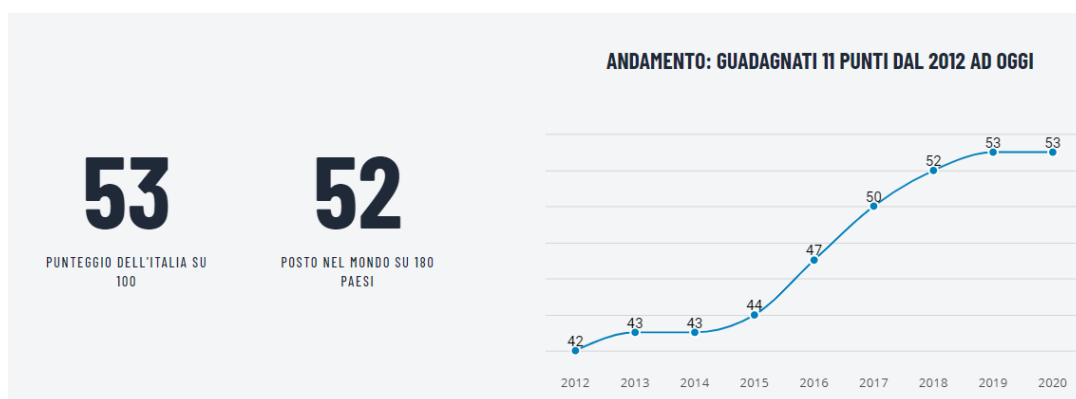
definizione del contesto esterno avviene per fasi di approfondimento graduale, in relazione all'esperienza maturata sul processo di valutazione del rischio e compatibilmente con le risorse professionali disponibili.

Da un punto di vista territoriale l'immagine dell'Italia è quella di un paese ad elevato grado di corruzione sia nella percezione dei cittadini che di imprese e analisti. Le stime convergenti di alcuni indicatori sembrano segnalare come la corruzione nel settore pubblico abbia assunto in Italia connotazioni sistemiche, tipiche di un fenomeno profondamente radicato in diverse aree di intervento dello Stato e capace di condizionarne significativi processi decisionali.



Nel 2016, l'Italia era posta al 60° posto su 176 paesi del mondo nel Rapporto di Transparency International sulla percezione della corruzione. Questo dato, collocava il nostro Paese nella terzultima posizione tra i Paesi UE, superato in negativo solo da Grecia e Bulgaria.

Nel corso degli anni si è assistito ad un progressivo miglioramento della situazione e l'Italia risultava, nel 2020, collocata al 52° posto



Da ultimo, nel corso del 2021, si è assistito ad un ulteriore rilevante miglioramento, con un balzo di 10 posizioni e il posizionamento al 42° posto a livello globale:



IL CPI IN ITALIA



TRANSPARENCY INTERNATIONAL ITALIA
Associazione contro la corruzione

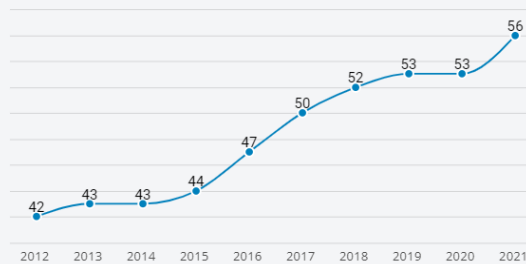
ANDAMENTO: GUADAGNATI 14 PUNTI DAL 2012 AD OGGI

56

PUNTEGGIO DELL'ITALIA SU 100

42

POSTO NEL MONDO SU 180 PAESI



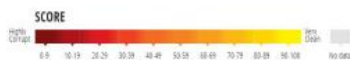
A livello europeo, l'Italia si colloca al 17° posto su 27 paesi membri della Unione Europea:



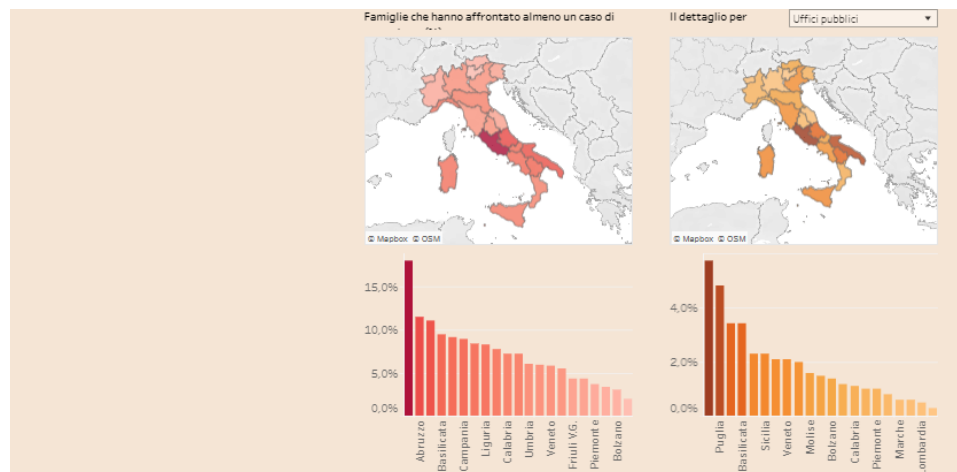
PUNTEGGIO/PAESE

88	Danimarca
88	Finlandia
85	Svezia
82	Paesi Bassi
81	Lussemburgo
80	Germania
74	Irlanda
74	Estonia
74	Austria
73	Belgio
71	Francia
62	Portogallo
61	Lituania

61	Spagna
59	Lettonia
57	Slovenia
56	Italia
56	Polonia
54	Repubblica Ceca
54	Malta
53	Cipro
52	Slovacchia
49	Grecia
47	Croazia
45	Romania
43	Ungheria
42	Bulgaria



Nello specifico e con riferimento alla corruzione nell'ambito degli uffici pubblici a livello nazionale la Liguria non risulta essere, tra le regioni italiane, tra quelle con maggiore indice di percezione della corruzione, come da seguente raffigurazione.



Il Ministro dell'interno il 24 febbraio 2021 ha presentato al Parlamento la relazione semestrale sull'attività svolta ed i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre 2020.

Nel capitolo riservato alle proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale, la DIA sottolinea come il territorio della Liguria abbia nel tempo originato una forte attrattiva per le varie organizzazioni criminali, in ragione sia della sua posizione geografica, quale crocevia di passaggio verso il nord di Italia, verso la Francia e verso il Nord Europa, sia dei collegamenti verso gli altri continenti offerti dal Porto di Genova, scalo marittimo al centro delle dinamiche del narcotraffico (in Liguria, nel 2019, è stato sequestrato, grazie al rinvenimento di ingenti carichi nelle aree portuali, il 39,67% di tutta la cocaina intercettata nel Paese).

Le risultanze investigative vedono la 'ndrangheta quale principale attore di tipo mafioso che agisce anche in forma strutturata, con articolazioni territoriali autonome ma strettamente collegate sia con la casa madre, sia con analoghe formazioni attive nelle regioni limitrofe, infiltrando il territorio in modo silente, mimetizzandosi nel contesto socio-economico al fine di acquisire sempre maggiori quote di mercato strumentali ad instaurare rapporti privilegiati anche con il mondo politico-istituzionale.

Inoltre, la relazione sottolinea i tentativi di infiltrazione mafiosa, non solo calabrese, nell'imprenditoria ligure specie nel settore degli appalti pubblici, per l'esecuzione di grandi opere e in quello del ciclo dei rifiuti, oltre al comparto della cantieristica navale.

La relazione sottolinea come sia proseguita l'azione della DIA diretta al costante monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici per l'eventuale emissione, a cura delle Prefetture, di interdittive antimafia. Le indagini concluse hanno accertato condotte volte all'infiltrazione nell'economia legale anche da parte di soggetti riconducibili a contesti di camorra.

Sotto l'ulteriore profilo del contesto-socio-economico ligure elementi sono desumibili dal Documento di Economia e Finanza Regionale, approvato, su proposta della Giunta Regionale, con deliberazione del

Consiglio regionale Assemblea Legislativa della Liguria 2 agosto 2021, n. 9 (Documento di Economia e Finanza 2022-2024).

Tale documento rappresenta il quadro di riferimento per la definizione dei programmi da realizzare e contiene le linee programmatiche pluriennali dell'azione di governo regionale necessarie per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti dalla normativa statale, ed espone il quadro finanziario unitario regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

Ne evince che nella prima parte dello scorso anno anche l'economia ligure ha risentito degli effetti della crisi pandemica. Lo shock di domanda causato dalla crisi ha creato forti asimmetrie, andando a colpire alcuni settori rispetto ad altri, che invece, non hanno subito particolari contraccolpi. Sia nell'industria, sia nei servizi, il consuntivo del 2020 segna un calo del fatturato a valori correnti più intenso tra le aziende del terziario. Dopo la graduale riapertura delle attività economiche e la rimozione dei vincoli alla mobilità personale, la regione ha avviato il recupero dei livelli produttivi precedenti l'insorgere dell'emergenza sanitaria.

Compiute dette doverose premesse si può, quindi, concludere che le attività svolte dall'Ordine rendono lo stesso sostanzialmente impermeabile a rischi derivanti da un eventuale negativo contesto esterno di riferimento.

§ 7.1.2 MISSION DELL'ORDINE - CONTESTO INTERNO E ORGANIZZATIVO

La valutazione del contesto interno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche interne dell'azienda possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

Il Piano Nazionale Anticorruzione evidenzia l'importanza di *“segnalare la complessità organizzativa dell'amministrazione in esame, attraverso l'esame della struttura organizzativa, dei ruoli e delle responsabilità interne, così come delle politiche, degli obiettivi e strategie dell'ente”*, verificando, in particolare i seguenti dati: organi di indirizzo, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità; politiche, obiettivi e strategie; risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie; qualità e quantità del personale; cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica; sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali che informali); relazioni interne e esterne.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta da:

- il Consiglio dell'Ordine formato da n. 9 Consiglieri, di cui un Presidente, un Vicepresidente, un Consigliere Segretario e un Consigliere Tesoriere;
- il Comitato Pari Opportunità;
- il Consiglio di Disciplina Territoriale;
- il Collegio dei Revisori;
- la struttura amministrativa composta da 1 dipendente;

Sono altresì istituite le seguenti Commissioni:

- Commissione Taratura
- Commissione Tirocinanti
- Commissione Formazione
- Commissione Tribunale
- Commissione Enti/Stampa
- Commissione Albo Gestori.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Occorre altresì ricordare la gratuità dell'incarico dei Consiglieri dell'Ordine e, quindi, l'esenzione (o esimente) contemplata nel co. 1-bis dell'art. 14 del D.Lgs. 33/2013 vigente che prevede, come attestato dalle stesse Linee Guida di cui alla Deliberazione Anac 241/17, che gli obblighi di cui al co. 1, lett. da a) ad f) non sussistono nei casi in cui gli incarichi o cariche di amministrazione, di direzione o di governo comunque denominati siano attribuiti a titolo gratuito, ovvero senza la corresponsione di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza.

Nell'ottica della massima trasparenza i flussi finanziari transitano su conti gestiti e controllati dal Consigliere Tesoriere, con il supporto dell'Ufficio Amministrazione, garantendo la tracciabilità dei flussi finanziari in conformità alla normativa vigente

In conclusione in forza della sopra evidenziata segregazione di compiti e responsabilità e dalla assunzione collegiale delle decisioni di maggiore rilievo, nonché tracciabilità delle stesse, il contesto interno non fa emergere rischi significativi.

§ 7.2 CRITERIO METODOLOGICO NELLA GESTIONE DEL RISCHIO

Sulla base delle attività attualmente svolte, l'Ordine ha provveduto all'individuazione (mappatura) dei propri processi ed individuato tra di essi quelli "sensibili", cioè quelli concretamente esposti al rischio di commissione di un reato o fatto corruttivo, avendo riguardo, nel modo più completo possibile, alle possibili modalità attuative di detti reati e fatti per ogni singolo processo aziendale.

Tale mappatura dei processi è stata eseguita attraverso un check-up delle attività dell'Ordine che ha preso in considerazione la dimensione e la complessità dello stesso, delle attività svolte, la struttura organizzativa, la documentazione rilevante, i precedenti storici.

Sono considerati processi esposti al rischio corruzione (cd. processi sensibili) quelli nei quali sono presenti le attività che appartengono alle aree che sono definite come "generali" dalla L. 190/12 e dai PNA.

Tali Aree generali sono:

- acquisizione e progressione del personale;
- affidamento di lavori, servizi e forniture;

- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (come in presente PTPCT interpretati e qualificati);
- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

Nell'eseguire tale attività si è cercato di considerare la concreta realtà dell'Ordine, nella consapevolezza che la considerazione di reati e fatti corruttivi assolutamente lontani da tale realtà non solo non è efficace ma, al contrario, può denotare una analisi superficiale e non idonea.

Nel concreto, il rischio viene scomposto in quattro componenti fondamentali:

- il potenziale pericolo che l'evento patologico possa effettivamente verificarsi (processo sensibile);
- la probabilità di tale evenienza;
- le conseguenze e l'impatto dell'evento;
- l'esposizione al rischio, rappresentata dall'interrelazione tra la probabilità che il rischio si concretizzi e il suo impatto potenziale sulla Società

A fronte del rischio individuato sono state, quindi, predisposte le misure di prevenzione e di controllo al fine di rendere i rischi individuati "accettabili".

§ 7.2.1 IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase che individua le misure di prevenzione dei rischi individuati. È una fase concreta in cui si individuano le misure di prevenzione già in atto presso l'Ordine e si programmano le misure di prevenzione da adottare.

L'individuazione delle misure di prevenzione è attività congiunta del RPCT con l'intero Ente.

Le misure di prevenzione, a titolo esemplificativo, possono essere:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di promozione dell'etica;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di regolamentazione;
- misure di formazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina dei conflitti di interesse.

Ciascuna tipologia di misure può dar luogo ad una misura generale o specifica a seconda che incida sull'intera organizzazione (misura di prevenzione generale) o su una problematica specifica (misura di prevenzione specifica).

Oltre all'adeguamento alla normativa in materia di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente, si pongono in evidenza le seguenti misure generali:

- formazione

- codice etico e di condotta
- misure a tutela del dipendente segnalante: a tal fine l'Ordine piuttosto che dotarsi di un sistema informatizzato proprio, ritiene maggiormente tutelante ricorrere all'apposita procedura messa a disposizione di whistleblowingPA che consente l'inoltro e la gestione di segnalazioni in maniera del tutto anonima.

§ 7.3 FATTORI ABILITANTI

I fattori abilitanti degli eventi corruttivi sono definiti quali fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi e vengono prese in esame per determinare il livello di rischio di ciascun processo.

RPCT, nella redazione della tabella di rischio di cui *infra*, ha tenuto conto della presenza o meno dei seguenti fattori:

a) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli)
b) mancanza di trasparenza;
c) complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
e) scarsa responsabilizzazione interna;
f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;

A supporto delle conclusioni ed a confronto delle risultanze del processo di misurazione del livello di rischio sono stati esaminati dati statistici, che possono essere utilizzati per stimare la frequenza di accadimento futuro degli eventi corruttivi.

Quali ulteriori elementi (indicatori) è stato esaminato il ricorrere o meno dei seguenti fattori.

Discrezionalità dei processi

Il processo è del tutto vincolato	BASSO
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	MEDIO
E' altamente discrezionale	ALTO

Interesse esterno: presenza di interessi, anche economici, per i destinatari del processo

Il processo ha come destinatario finale un ufficio interno	BASSO
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	MEDIO
Il processo è rivolto direttamente ad utenti esterni e comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi (es.: affidamento di appalto)	ALTO

Controlli (controllo preventivo e successivo di regolarità amministrativa, controlli a campione etc.)

Il tipo di controllo applicato costituisce un efficace strumento per neutralizzare il rischio	BASSO
---	-------



E' efficace ma in minima parte	MEDIO
Non è efficace in quanto il rischio rimane indifferente	ALTO
Efficacia della trasparenza: tracciabilità del processo; diffusione (interna e/o esterna dei documenti/informazioni); completezza e chiarezza dei documenti/informazioni	
Le suddette condizioni sono presenti ed attuate in maniera efficace	BASSO
Sono parzialmente presenti e da migliorare	MEDIO
Inadeguate o assenti	ALTO
Grado di attuazione delle misure di trattamento	
Le misure vengono attuate	BASSO
Parzialmente attuate	MEDIO
Non vengono applicate	ALTO
Personale coinvolto nella gestione del processo	
Il processo è gestito da personale con competenze specifiche e con attribuzione di responsabilità	BASSO
Parzialmente presente il personale con competenze specifiche	MEDIO
Inadeguato o assente il personale con competenze specifiche	ALTO

§ 7.4 VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Come noto l'approccio utilizzabile per stimare l'esposizione delle organizzazioni ai rischi può essere qualitativo, quantitativo o misto.

Nell'approccio qualitativo, suggerito dall'Autorità nel PNA 2019, l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, non prevedono (o non dovrebbero prevedere) la loro rappresentazione finale in termini numerici.

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità ed impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Per ciascun rischio catalogato occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. I criteri da utilizzare per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono indicati nell' Allegato I al P.N.P.C..

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di controllo utilizzato presso l'Ordine per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. Per la stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere valutati congiuntamente per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Nella tabella di sintesi riportata nelle pagine seguenti, viene identificato il livello di rischio colorato secondo la sua gravità, come da seguente matrice.



IMPATTO \ PROBABILITÀ	PROBABILITÀ				
	RARO	POCO PROBABILE	PROBABILE	MOLTO PROBABILE	FREQUENTE
SUPERIORE					
SERIO					
SOGLIA					
MINORE					
MARGINALE					

Ai fini della valutazione della probabilità sono stati utilizzati degli indicatori di stima del livello di rischio sopra individuati.

§ 7.5 MAPPATURA ED INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI E DEL LIVELLO DI RISCHIO

Come noto la mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. Infatti, una compiuta analisi dei processi consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

RPCT ha ritenuto di potere adottare il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, individuato nella rappresentazione del processo, con disamina per ognuno di essi degli elementi di rischio che possono manifestarsi. Quanto sopra risulta giustificato alla luce della circostanza che l'Ordine è realtà di dimensione organizzativa ridotta, con un organico e personale competente che non permette -allo stato- un differente approfondimento. D'altronde, alla luce dell'esperienza storica e valutazioni già svolte nei precedenti PTPCT, il rischio corruttivo è stato ritenuto basso e non si sono manifestati, nel frattempo, fatti o situazioni indicative di qualche forma di criticità (eventi sentinella, segnalazioni, ecc.).

AREA DI RISCHIO A	PROCESSO	RESPONSABILE	EVENTO DI RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE IN ATTO	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
							IMPATTO (GRAVITA')	PROBABILITÀ	R
Acquisizione e gestione del personale	Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro: -Verifica fabbisogno personale -Verifica modalità di selezione del personale -processo di selezione Ø disciplinare	Consiglio	Previsione di requisiti accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari. -Irregolare composizione della	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura di segnalazione Illeciti	Conformità alla normativa vigente in materia e verifica del possesso dei requisiti di Legge	Regolamento Assunzione Personale e gestione retribuzione Nomina Commissione di Valutazione e Criteri	M	B	M



	bando e parametri di valutazione Ø nomina commissione giudicante Ø valutazione candidato -approvazione selezione -stipula contratto		commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. - Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione.							
	Progressioni di carriera Altri procedimenti inerenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Ordine e il rapporto di impiego del personale		Progressioni economiche accordate illegittimamente			Regolamento Assunzione Personale e gestione retribuzione	B	B	B	
	Affidamento incarichi a dipendenti		Mancata corretta formalizzazione e verifica presupposti				B	B	B	
	Rilevazione presenze del personale ed elaborazione buste paga		Assenza controlli su espletamento attività lavorativa e rispetto orario				B	B	B	
AREA DI RISCHIO B	PROCESSO	RESPONSABILE	EVENTO DI RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE IN ATTO	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO IMPATTO (GRAVITA') PROBABILITÀ R			
Provvedimenti privi di effetto economico diretto ed immediato	Iscrizione, trasferimento, cancellazione dal Registro del Tirocinio / Certificati e attestazioni relativi ai Tirocinanti	Consiglio Commissione Tirocini	Mancato rispetto dei requisiti normativi Abuso nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni Inappropriata valutazione nel procedimento	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura di segnalazione Illeciti	Conformità alla normativa vigente in materia e verifica del possesso dei requisiti di Legge Modulistica presente sul sito istituzionale dell'Ordine Preliminare controllo formale dello Ufficio Tirocinio circa la modulistica ricevuta Ulteriore controllo della Commissione Tirocinio e della Commissione Tirocini Verifiche finali e approvazione da parte del Consiglio		B	B	B	



	Iscrizione, trasferimento cancellazione dall'Albo, dall'Elenco speciale Certificati e attestazioni relativi agli Iscritti	Consiglio	Mancato rispetto dei requisiti normativi Abuso nell'adozione di provvedimenti o nel rilascio di certificazioni Inappropriata valutazione nel procedimento		Conformità alla normativa vigente in materia e verifica del possesso dei requisiti di Legge Modulistica presente sul sito istituzionale dell'Ordine Preliminare controllo formale dello Ufficio Tirocinio circa la modulistica ricevuta Ulteriore controllo Commissione Verifiche finali e approvazione da parte del Consiglio		B	B	B
	Provvedimenti disciplinari a carico degli Iscritti	Commissione Disciplina Presidente del Consiglio disciplina	Mancato rispetto delle norme di riferimento nei procedimenti e adozione di provvedimenti aventi ad oggetto contestazioni disciplinari a carico degli iscritti Inappropriata valutazione nel procedimento	PTPCT Procedura di segnalazione Illeciti	Conformità alla normativa vigente in materia e alle regolamentazioni del CNDCEC del procedimento e del conseguente provvedimento Corretta formalizzazione delle motivazioni a fondamento del provvedimento da parte della Commissione di Disciplina/ Convocazione del soggetto da parte della Commissione di Disciplina al fine di ottenere le giustificazioni Approvazione del procedimento amministrativo da parte della Commissione di Disciplina, in conformità alle disposizioni vigenti	Adozione form per mancanza conflitto di interesse in capo ai componenti la Commissione rispetto alla specifica procedura	B	B	B



	Iscrizione Elenco Esperti Crisi di impresa (ex art 3 Dl n. 118/2021)	Consiglio Consiglieri delegati	Mancato rispetto dei requisiti normativi/ Inappropriata valutazione nel procedimento	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Conformità alla normativa vigente in materia e alle regolamentazioni del CNDCEC del procedimento e del conseguente provvedimento Procedimento svolto in conformità al Modulo di istanza presente sul sito		B	B	B
	Erogazione e organizzazione di attività di formazione diretta, in Partnership con soggetti esterni, e con Enti Terzi	Consiglio dell'Ordine Consigliere Delegato Commissione Formazione	Mancato o inappropriato rispetto dei regolamenti Inappropriata valutazione del soggetto esterno Alterazioni, anche documentali, volte a favorire l'accreditamento di determinati soggetti Mancata o inefficace vigilanza sugli enti terzi autorizzati all'erogazione della formazione	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Conformità al Regolamento della formazione professionale del CNDCEC Valutazione e approvazione Consiliare sulla base della congruità del preventivo e delle richieste di formazione ricevute Pubblicità e trasparenza degli eventi formativi		B	B	B
	Riconoscimento crediti formativi	Consiglio dell'Ordine Consigliere Delegato Commissione Formazione	Mancata o inefficace vigilanza sul corretto espletamento della attività formativa e sulla partecipazione ai moduli da parte degli iscritti	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Idonee misure di verifica della attività espletata e della partecipazione ai moduli		M	M	M
AREA DI RISCHIO C	PROCESSO	RESPONSABILE	EVENTO DI RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
							IMPATTO (GRAVITA')	PROBABILITA'	R
Provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Individuazione di terzi (tra cui gli iscritti) a cui concedere ed erogare sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici di qualunque genere	Consiglio dell'Ordine Tesoriere	Erogazioni di favore/ Inappropriata valutazione dello scopo di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, vantaggi economici di qualunque genere/ assenza di requisiti	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti Aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente	Regolamento dei contributi e delle sovvenzioni		B	B	B



Incasso pagamenti	Consigliere Tesoriere Amministrazione e contabilità	Mancata rilevazione delle posizioni debitorie Ritardo nell'adozione dei provvedimenti di messa in mora	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Verifica della contabilità e della cassa Monitoraggio del rispetto dei tempi di incasso e solleciti Tracciabilità delle operazioni		B	B	B
Gestione delle morosità e recupero crediti	Consigliere Tesoriere/ Ufficio amministrazione e contabilità	Ritardo nell'adozione di provvedimenti propedeutici e funzionali alla riscossione coatta	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Monitoraggio periodico dello stato avanzamento dei procedimenti di recupero e riscossione dei crediti in fase amministrativa e in fase di riscossione coatta		B	B	B
Indicazione dei professionisti per incarichi a pagamento	Consiglio dell'Ordine/ Presidente	Rapporto fiduciario e reiterazione di incarichi ai medesimi professionisti	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti		Procedure per la designazione dei professionisti	M	M	M
Incarichi gestori della Crisi OCC	Presidente Referente OCC	Abuso nell'affidamento di incarichi a gestori della crisi da sovraindebitamento	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Procedure da regolamento OCC		B	B	B
Pareri e/o Valutazioni in Materia di Onorari Professionali / Compensi Professionali	Commissione Taratura	Agevolazioni in favore degli iscritti tramite errate valutazioni di congruità	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Regolamento recante la determinazione dei parametri per la liquidazione e tabella C COMPENSI SPETTANTI AGLI ISCRITTI NEGLI ALBI PROFESSIONALI DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI Modello richiesta parere di congruità (1B) Relazione illustrativa sull'attività (2B) Relazione (3B)		B	B	B



AREA DI RISCHIO D	PROCESSO	RESPONSABILE	EVENTO DI RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
							IMPATTO (GRAVITA')	PROBABILITA'	R
	Composizione delle contestazioni che sorgono, tra gli Iscritti nell'Albo e tra questi e i loro clienti (art. 12 D.lgs 139/2005)	Consiglio dell'Ordine/Presidente/Segreteria di Presidenza	Abuso del ruolo di mediatore della contestazione per favorire uno dei contendenti	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti	Conformità alla normativa vigente in materia e alle regolamentazioni del CNDCEC/ Rotazione dei Consiglieri ex art. 12 D.lgs 139/2005		B	B	B
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Procedure Contrattuali (Affidamento, Gestione, Verifica Corretta esecuzione) -Verifica Fabbisogno -Verifica modalità di acquisto beni e servizi -Procedura di selezione fornitori beni e servizi -Aggiudicazione contratti e/o forniture -selezione del fornitore per affidamenti diretti -nomina commissione giudicante -valutazione offerte Verifica corretto adempimento contratto / ordine fornitori: -verifica corrispondenza (ordine - bolla) qualitativa / quantitativa beni acquistati (collaudo/certificato di regolare esecuzione) -Collaudi attrezzature	Consiglio dell'Ordine Tesoriere Ufficio Amministrazione	Mancata corretta definizione del fabbisogno e della esigenza Richieste di lavori non necessari al funzionamento dell'Ordine, ma per interesse personale o di un determinato fornitore Definizione non corretta dei requisiti di affidamento (in particolare dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti) al fine di favorire un determinato soggetto) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un soggetto Mancata verifica in punto corretta esecuzione dei servizi / lavori / forniture	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura segnalazione Illeciti Aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente	Regolamento Acquisti Processo di contabilità e flussi	Composizione delle commissioni giudicatrici (assenza di incompatibilità e conflitto di interessi). Effettuazione dei controlli obbligatori propedeutici al pagamento di fatture	B	B	B



	e/o macchinari secondo normativa di legge								
Conferimento di incarichi di collaborazione	Verifica assenza disponibilità interna personale qualificato Individuazione figure professionali Processo di valutazione congruità corrispettivo Processo valutazione competenza Aggiudicazione e incarico		Mancata corretta definizione del fabbisogno e della esigenza Definizione non corretta dei requisiti di affidamento (in particolare dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti) al fine di favorire un determinato soggetto) Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un soggetto Mancata verifica in punto corretta esecuzione dei servizi				M	M	M
AREA DI RISCHIO E	PROCESSO	RESPONSABILE	EVENTO DI RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE IN ATTO	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
							IMPATTO (GRAVITA')	PROBABILITA'	R
Rapporti con la PA e gli Organi Ispettivi	Gestione dei rapporti con soggetti pubblici e gestione degli adempimenti, delle verifiche e delle ispezioni a fronte: - degli adempimenti in materia previdenziale e assicurativa, - degli adempimenti fiscali e tributari (Agenzia delle Entrate, ecc.) - delle previsioni contenute nella normativa vigente in materia di sicurezza e dell'igiene sul	Consiglio		PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura di segnalazione Illeciti	Deleghe	Procedura Rapporti Soggetti Pubblici	B	B	B



AREA DI RISCHIO F	PROCESSO	RESPONSABILE	EVENTO DI RISCHIO	MISURE GENERALI	MISURE SPECIFICHE IN ATTO	PROPOSTE DI ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE	VALUTAZIONE DEL RISCHIO		
							IMPATTO (GRAVITA')	PROBABILITÀ	R
Flussi Finanziari	<p>Tenuta della contabilità, , nonché adempimenti di oneri informativi obbligatori in base alla normativa vigente</p> <p>Redazione, tenuta e conservazione dei documenti su cui gli stessi potrebbero esercitare il controllo</p> <p>Gestione delle incombenze societarie relative a operazioni sul capitale e su partecipazioni</p> <p>Gestione dei Flussi Finanziari</p>	Consiglio Tesoriere	<ul style="list-style-type: none"> - Inosservanza regole e procedure - Mancanza di controlli - Scarso livello di controllo su requisiti d'ingresso/esecuzione /output/scadenze - Scostamento non giustificato rispetto a budget e piani previsionali. 	PTPCT Codice Etico e di Condotta Procedura di segnalazione Illeciti	<p>Segregazione compiti e responsabilità</p> <p>Deleghe</p> <p>Utilizzo software gestionali idonei a garantire documentabilità e tracciabilità operazioni</p>	<p>Regolamento</p> <p>Assunzione</p> <p>Personale e gestione retribuzione</p> <p>Nomina</p> <p>Commissione di Valutazione e Criteri</p>	B	B	B

§ 8 MISURE DI MIGLIORAMENTO

L'Ordine, nel corso del triennio 2022 - 2024 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici adottati con specifico riferimento all'area anticorruzione e trasparenza.

Nella tabella di seguito riportata sono indicati e sintetizzati gli obiettivi strategici, cui si darà avvio sin dal 2022.



Obiettivo	Modalità	Responsabili Soggetti coinvolti	Tempistiche
<i>Diffusione del presente piano tra gli uffici dell'Ordine, il Consiglio e le Commissioni, e tra i consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo</i>	<i>Pubblicazione sul sito web e condivisione del piano per il tramite della intranet dell'Ordine e trasmissione oltre che ai Consiglieri, ai dipendenti anche ai collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo per loro opportuna conoscenza, rispetto ed implementazione.</i>	<i>RPCT; Consiglio; Commissioni Dipendenti; Consulenti e collaboratori</i>	<i>Contestualmente all'entrata in vigore del Piano</i>
<i>Adozione Procedura informatizzata di segnalazione illeciti</i>	<i>Adozione Procedura Whistleblowing PA e/o strumento analogo</i>	<i>RPCT</i>	<i>Entro 30 ottobre 2022</i>
<i>Aggiornamento del sito web dell'Ordine agli obblighi di pubblicità previsti dal d.lgs n.33 del 2013 Pubblicazione dati e informazioni nella rinnovata sezione "Amministrazione trasparente" tramite il portale trasparenza dell'Ordine</i>	<i>Formare/ rimodulare /rinnovare la nuova Sezione secondo le linee guida di cui alla deliberazione Anac 777/2021</i>	<i>RPCT; Consiglio; Dipendenti</i>	<i>Contestualmente all'entrata in vigore del Piano Entro il 31 dicembre 2022</i>
<i>Erogazione modulo formativo in materia di prevenzione alla corruzione e per la trasparenza ai dipendenti dell'Ordine estendendola anche a al Consiglio e ai componenti le Commissioni</i>	<i>Partecipazione dei dipendenti e dei membri dei Consigli ad un corso in materia di Prevenzione della corruzione e Trasparenza.</i>	<i>RPCT Soggetto esterno</i>	<i>Entro 31 luglio 2023</i>



Si segnala, sempre in tema di verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione, come l'Ordine abbia provveduto a nominare l'O.I.V., affinché assolva agli obblighi di legge a carico dello stesso sopra menzionati, vale a dire la redazione della attestazione, completa di griglia di rilevazione e scheda di sintesi, da pubblicarsi a cura di RPCT.

§ 8.1 PIANO DI MONITORAGGIO

Lo scrivente RPCT intende procedere, nel corso del 2022, alla attuazione del presente Piano di Monitoraggio. Le attività espletate in esecuzione del Piano di Monitoraggio saranno oggetto di verbalizzazione e quindi debitamente documentate.

Area A Assunzione, Progressione del Personale	Procedura Rilevazione Presenze e gestione retribuzione	a campione conformità applicativa - documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle procedure dell'Ordine	1
Area D Affidamento di lavori, servizi e forniture, Conferimento di incarichi di collaborazione e consulenza	Procedura Acquisti	a campione: estrazione nn°2 affidamenti verifica conformità applicativa - documentale	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle procedure dell'Ordine	2
Area B Formazione Riconoscimento crediti FPC degli Iscritti	Regolamento per la formazione professionale continua e documenti attuativi	a campione: estrazione verifica n°3 riconoscimenti crediti	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle procedure dell'Ordine	3
Area B Disciplina	Regolamento recante codice delle sanzioni disciplinari ed allegati	a campione: estrazione verifica n°2 procedure contestazioni disciplinari	Valutazione di conformità della attività alla normativa applicabile e alle procedure dell'Ordine	2

§ 9 ULTERIORI MISURE OBBLIGATORIE

Come noto, alcune delle misure individuate dal legislatore risultano obbligatorie. Si tratta di misure che, per la loro natura e per il loro carattere trasversale, sono in grado di per sé, indipendentemente dal processo sul quale incidono, di ridurre efficacemente il rischio di corruzione.

§ 9.1 PROCEDURA WHISTLEBLOWING

In ottemperanza alle nuove linee guida di ANAC prevedono che le procedure per il whistleblowing debbano avere caratteristiche precise. In particolare esse *“prevedono l'utilizzo di modalità anche informatiche e promuovono il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e per il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione”*.

L'ordine intende aderire entro il secondo semestre 2022 al progetto WhistleblowingPA di Transparency International Italia e adottare la piattaforma informatica prevista per adempiere agli obblighi normativi e in quanto ritiene importante dotarsi di uno strumento sicuro per le segnalazioni.

Le caratteristiche di questa modalità di segnalazione sono, infatti, le seguenti:

- (i) la segnalazione può essere fatta dai dipendenti e dai collaboratori delle imprese fornitrici della stessa;
- (ii) il segnalante non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione di condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro;
- (iii) le tutele del segnalante non sono garantite nei casi in cui sia accertata la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione;
- (iv) la segnalazione viene fatta attraverso la compilazione di un questionario e può essere inviata in forma anonima. Se anonima, sarà presa in carico solo se adeguatamente circostanziata;
- (v) la segnalazione viene ricevuta dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT) e da lui gestita mantenendo il dovere di confidenzialità nei confronti del segnalante. La segnalazione viene ricevuta anche dall'ODV;
- (vi) nel momento dell'invio della segnalazione, il segnalante riceve un codice numerico di 16 cifre che deve conservare per poter accedere nuovamente alla segnalazione, verificare la risposta dell'RPCT e dialogare rispondendo a richieste di chiarimenti o approfondimenti.

§ 9.2 “INCOMPATIBILITÀ SUCCESSIVA” (PANTOUFLAGE)

Particolare attenzione è stata volta dal PNA 2018 alla cd. *“incompatibilità successiva” (pantouflage)*.

Evidenziato che il D.Lgs. n. 165/2001 si applica ai soli dipendenti delle pubbliche amministrazioni così come individuate all'art. 1, co. 2 del Decreto stesso (tra cui non sono ricomprese le società a partecipazione pubblica), la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici e quindi anche l'ambito di applicazione soggettiva del divieto di *pantouflage* è stato ampliato dall'art. 21 del D.Lgs. n. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico”*, il quale prevede espressamente che *“Ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico”*. In

coerenza con quanto stabilito dal succitato art.21 del D.Lgs. n.39/2013, l'ambito applicativo della disposizione, è stato altresì oggetto di intervento espresso dell'ANAC con Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 296 del 21 dicembre 2018), avente ad oggetto *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”*. In particolare ANAC ha specificato, al punto 9.2 della predetta delibera che i soggetti privati in controllo pubblico sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage, tenuto conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali, mentre *“non sembra invece consentita un'estensione del divieto ai dipendenti, attesa la formulazione letterale del citato articolo 21 che fa riferimento solo ai titolari di uno degli incarichi considerati dal D.lgs. n. 39/2013. Ad analoghe conclusioni si giunge per i dirigenti ordinari”*.

Il personale dipendente dell'Ordine non è destinatario di autonomi poteri di amministrazione e di gestione, neppure in forza di specifiche deleghe con cui vengano attribuiti loro specifici poteri autoritativi o negoziali (dovendosi intendere, in tal senso, che tali poteri decisionali e gestionali siano conferiti statutariamente, a mezzo di procura notarile o di apposita delibera del consiglio di Amministrazione).

Sulla base di tali indicazioni normative e regolamentari – ai fini della corretta interpretazione e della chiara determinazione dell'ambito di applicazione all'Ordine della norma di cui trattasi – si ritiene che i divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, si applichino al solo Consiglio.

§ 9.3 ROTAZIONE DEGLI INCARICHI (ORDINARIA E STRAORDINARIA)

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; i sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio devono comunque garantire continuità e coerenza agli indirizzi già intrapresi e le necessarie competenze delle strutture.

In considerazione del particolare organigramma dell'Ordine, della dotazione organica la rotazione del personale non è attuabile per il personale dipendente.

Per quanto concerne la rotazione straordinaria, la Società prende atto di quanto indicato dall'aggiornamento del PNA 2018 e, nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, metterà in campo misure analoghe alla rotazione straordinaria nel PTPC.

§ 9.4 INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ DEGLI INCARICHI

Il Responsabile cura e verifica che siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. 8 aprile 2013, n° 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi.

La Delibera dell'A.N.AC. 833 del 3 agosto 2016 *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.AC. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”* ha fornito gli strumenti per superare i dubbi interpretativi e le difficoltà applicative della normativa sulla inconferibilità e incompatibilità, andando a chiarire il ruolo e le funzioni del responsabile della prevenzione della corruzione e andando a definire i confini e i margini di intervento dell'attività dell'ANAC. La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e

incompatibilità è demandata al responsabile della prevenzione della corruzione, in una sorta di vigilanza interna, mentre la vigilanza esterna viene invece condotta dall'Autorità nazionale anticorruzione.

In conformità al disposto del D.lgs. 39/2013, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, l'Ordine verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico.

Il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

§ 9.5 COMMISSIONI E CONFLITTO DI INTERESSE

La Legge 190/2012 e il PNA 2019 introducono specifiche misure di prevenzione di carattere soggettivo, che mirano a prevenire i rischi di fenomeni corruttivi al momento della formazione degli organi deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, prevedendo specifici controlli in relazione all'assegnazione di incarichi per gli uffici/funzioni considerati a più elevato rischio di corruzione, finalizzati in particolare a verificare l'assenza di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Nel rispetto di quanto previsto da tali prescrizioni e in quanto e nei limiti alla realtà aziendale applicabili, sono effettuate verifiche ai fini di controllare eventuali precedenti penali per delitti contro la Pubblica Amministrazione prima dell'assegnazione dell'incarico per i soggetti e nei casi rilevanti previsti nel PNA 2019, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- formazione di commissioni per affidamenti / gare;
- formazione di commissioni per assunzioni;
- formazione commissioni in altri ambiti di intervento (in particolare Commissione Taratura, Tirocinanti, Formazione).

§ 9.6 CASI PARTICOLARI: INCONFERIBILITÀ ED INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI

Il D.lgs. n. 39/ 2013, recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità per incarichi dirigenziali o incarichi a questi assimilati, incarichi di amministratore delegato, presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell'attività dell'ente, con particolare riferimento a situazioni in cui tali soggetti siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione, nonché negli altri casi previsti dal decreto.

La norma in questione -stante l'assenza di posizioni dirigenziali o ad esse assimilabili, risulta applicabile unicamente all'organo gestorio (Consiglio), il che rende superflua l'adozione di una specifica misura al riguardo.

§ 9.7 PATTI DI INTEGRITÀ NEGLI AFFIDAMENTI

In attuazione dell'art. 1, comma 17 della L. 190/2012, le Pubbliche Amministrazioni, di regola, predispongono e utilizzano Patti d'integrità e protocolli di legalità negli affidamenti di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture. A tal fine, esse sono tenute ad inserire negli avvisi, nei bandi di gara e nelle



lettere di invito una clausola di salvaguardia, secondo la quale il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto d'integrità stipulati dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto. Il Patto di Integrità rappresenta un complesso di regole di comportamento che rafforzano condotte già doverose per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara, in funzione di prevenzione del fenomeno corruttivo, con particolare riferimento alla prevenzione di eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità nel delicato settore dei contratti pubblici e al fine di valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti gli operatori economici.

L'A.V.C.P. con determinazione n. 4 del 2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. Nella determinazione si precisa che *“mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)”*.

La violazione del suddetto Protocollo comporta l'esclusione dalla procedura, la revoca dell'aggiudicazione e la risoluzione di diritto del contratto eventualmente sottoscritto. In ogni caso, alla dichiarazione di violazione, consegue la segnalazione del fatto all'A.N.AC. e alle competenti Autorità.

Quali misure integrative da adottarsi nel corso del 2022 è prevista la revisione e l'introduzione *ex novo* di clausole per i fornitori, le quali prevedono sanzioni in ipotesi di comportamenti atti a configurare violazioni dei Protocolli Comportamentali e Procedure di prevenzione della corruzione previsti dall'ordine.

§ 9.8 ACCESSO CIVICO SEMPLICE E GENERALIZZATO

RPCT ha attivato le procedure idonee a garantire l'accesso civico e ad istituire il relativo registro, come da documentazione pubblicata sul sito web, mettendo altresì a disposizione la modulistica e le necessarie informazioni al fine di esercitare l'accesso.

SEZIONE II

§ 10. TRASPARENZA ED ACCESSO ALLE INFORMAZIONI: IL PIANO DELLA TRASPARENZA

La Trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della Corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Da questo punto di vista, essa infatti consente, in particolare, la conoscenza del modo in cui le risorse sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo di risorse è deviato verso finalità improprie.

Per questi motivi, la Legge n. 190/12 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, pretendendo un'attuazione ancora più spinta della Trasparenza che, come noto, già era stata largamente valorizzata a partire dall'attuazione della Legge n. 241/90 e, successivamente, con l'approvazione del Dlgs. n. 150/09.

La Legge n. 190/12 ha previsto infatti che la Trasparenza dell'attività amministrativa, *“che costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, comma 2, lett. m), della Costituzione, secondo quanto previsto all'art. 11 del Decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, è assicurata mediante la pubblicazione sui siti web istituzionali delle Pubbliche Amministrazioni delle informazioni rilevanti stabilite dalla legge”*.

La “Legge Anticorruzione” ha poi previsto una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le Pubbliche Amministrazioni e agli Enti pubblici nazionali compresi quelli aventi natura di Enti economici, nonché alle Società partecipate e a quella da esse controllate, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, ed ha conferito una delega al Governo per approvare un Decreto legislativo avente ad oggetto il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni (art. 1, comma 34), esercitata con l'approvazione del Dlgs. n. 33/13.

Con quest'ultimo provvedimento normativo, il Legislatore ha rafforzato la qualificazione della Trasparenza intesa, a partire dalla Legge n. 241/90 in materia di accesso agli atti, come accessibilità totale delle informazioni concernenti le attività di pubblico interesse svolte dalla Società a partecipazione pubblica locale, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in conformità a quanto stabilito dal Dl. n. 174/12 in materia di controlli degli Enti Locali sulle proprie partecipate. Emerge dunque con chiarezza che la Trasparenza persegue obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione, valorizzando l'accountability con i cittadini.

Gli adempimenti di Trasparenza debbono essere curati seguendo le indicazioni contenute nell'Allegato A al Dlgs. n. 33/13, e nei successivi interventi normativi e/o dell'Autorità Anticorruzione, tra cui:

- lo schema di Linee guida elaborato dall'Autorità allo scopo di adeguare le indicazioni fornite con la determinazione n. 8 del 2015 alle modifiche apportate dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, alla normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33;
- il decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, sul riordino della disciplina riguardante le società a partecipazione pubblica;
- la normativa cosiddetta FOIA (*Freedom of Information Act*), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016, è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione, definito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia);
- la determina ANAC 1134 del 2017 e l'allegato I.

Si rammenta come la delibera ANAC 1134/2017 abbia sottolineato come la principale novità del d.lgs. 97/2016 stia nell'aver affiancato, quale strumento di trasparenza, il nuovo accesso generalizzato agli obblighi di pubblicazione già disciplinati dal d.lgs. 33/2013 e nell'aver considerato nell'ambito soggettivo di applicazione anche enti interamente di diritto privato purché con una significativa soglia dimensionale data dall'entità del bilancio non inferiore ai cinquecentomila euro.

In tema di trasparenza, il nuovo art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, come introdotto dal d.lgs. 97/2016, disciplina l'«Ambito soggettivo di applicazione» delle disposizioni dell'intero decreto, tanto quelle relative all'accesso civico generalizzato, quanto quelle relative agli obblighi di pubblicazione. L'art. 2-bis si compone di tre commi:

- al primo si definisce e delimita la nozione di “pubbliche amministrazioni” con rinvio all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165 del 2001;
- al secondo comma si dispone che la medesima disciplina dettata dal d.lgs. 33/2013 per le pubbliche amministrazioni si applica, “in quanto compatibile”, anche a:
 - a) enti pubblici economici e ordini professionali;
 - b) società in controllo pubblico come definite dal d.lgs. 175/2016. Sono escluse, invece, le società quotate come definite dal medesimo decreto;
 - c) associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- al terzo comma si dispone che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, “in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica”, come definite dal d.lgs. n. 175 del 2016 “e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”.

L'art. 2-bis sostituisce il previgente art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013, nel senso che fissa una disciplina organica (obblighi di pubblicazione e accesso generalizzato) applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni; estende questo stesso regime, “in quanto compatibile”, anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico); stabilisce una diversa disciplina, meno stringente, per gli enti di diritto privato (società partecipate e altri enti) che svolgono attività di pubblico interesse.

ANAC ha pertanto statuito che, ai fini delle nuove Linee guida, «*risulta confermata la distinzione operata con la determinazione n. 8/2015 tra enti di diritto privato in controllo pubblico, tenuti alla trasparenza tanto relativamente alla loro organizzazione quanto relativamente al complesso delle attività svolte, e altri enti di diritto privato, non in controllo pubblico, tenuti alla trasparenza solo relativamente alle attività di pubblico interesse svolte*».

La sezione "Amministrazione Trasparente" dell'Ordine, accessibile dalla home page, contiene le informazioni previste dalla normativa di cui alla legge n. 190/2012. La pagina “Amministrazione Trasparente” è in corso di ristrutturazione al fine di fornirla di *format* (veste formale) coerente al disposto del decreto legislativo sulla trasparenza del 25 maggio 2016, n.97 e all'allegato 1 alla determina ANAC 1134/2017.

Ed infatti l'Autorità ha statuito le seguenti semplificazioni:

a) Rilevazione della "non compatibilità" di alcuni obblighi di pubblicazione, con esclusione quindi dell'obbligo di pubblicare i seguenti dati: - art. 10 "Coordinamento con il Piano triennale per la prevenzione della corruzione" con riferimento alle disposizioni che riguardano la trasparenza del ciclo di gestione della performance (co. 4) e alla predisposizione e pubblicazione del piano e della relazione sulla performance (co. 6, 8); - art. 20 "Obblighi di pubblicazione dei dati relativi alla valutazione della performance e alla distribuzione dei premi al personale"; - art. 29, "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio", co. 2; - art. 31, "Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione", co. 1, limitatamente agli atti degli Organismi indipendenti di valutazione; - art. 38, "Atti di programmazione delle opere pubbliche e le informazioni relative ai tempi, ai costi unitari, e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche", co. 2; - art. 39 "Pianificazione e governo del territorio"; - art. 40 "Informazioni ambientali".

b) Revisione dei termini di aggiornamento:

In particolare, i termini di aggiornamento sono stati rivisti ed ampliati (come esplicitato negli allegati 1 e 2 alla presente delibera) per la pubblicazione dei seguenti dati: - art. 16, co. 3, d.lgs. 33/2013, relativo ai tassi di assenza del personale, distinti per uffici di livello dirigenziale; - art. 17, co. 2, d.lgs. 33/2013, relativo al costo del personale non a tempo indeterminato; - art. 18, d.lgs. 33/2013, sugli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti; - art. 29, co. 1, 1-bis d.lgs. 33/2013, sul bilancio, preventivo e consuntivo; - art. 32, co 1, d.lgs. 33/2013 con riguardo alla carta dei servizi; - art. 35, d.lgs. 33/2013, sulla pubblicazione relativa ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e all'acquisizione d'ufficio dei dati.

c) Assolvimento di alcuni obblighi di pubblicazione mediante rinvio con collegamento ipertestuale ad altri documenti, di contenuto analogo: - art. 16, con riferimento alla dotazione organica e ai costi del personale, art. 17, con riferimento ai dati sul personale non a tempo indeterminato. Tali obblighi possono essere assolti con rinvio alla specifica sezione del conto annuale da inviare al Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), di cui all'art. 60, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001, in cui i dati sono pubblicati. Ciò considerato che il conto annuale prevede l'inserimento dei dati relativi alla dotazione organica e alle relative spese sostenute;

d) Riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare, ai fini della semplificazione delle modalità attuative con riferimento a: - pubblicazione degli atti di carattere normativo e amministrativo generale (art. 12, d.lgs. 33/2013): Gli ordini e i collegi territoriali pubblicano lo Statuto, ove presente, o altro atto organizzativo, anche di natura regolamentare, che disciplina l'attività e l'organizzazione della categoria professionale di riferimento; le leggi regionali; il codice di condotta e codice disciplinare e il codice deontologico della categoria professionale di riferimento; - pubblicazione dei dati sull'organizzazione dell'amministrazione (art. 13 d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali non sono tenuti a pubblicare i dati relativi agli organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze (lett. a) e dell'indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale (lett. b). Si conferma, invece, l'obbligo di pubblicazione dei dati dell'organizzazione dell'ordine o del collegio professionale mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche da cui risultino anche i nomi dei dirigenti o dei "responsabili degli uffici", ove non vi siano dirigenti (lett. c); nonché dell'elenco dei numeri di telefono nonché delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali (lett. d); - pubblicazione dei dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato

(art. 16, co. 3, d.lgs. 33/2013): gli ordini e collegi professionali pubblicano in tabella i tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale o altre articolazioni interne, ove non vi siano uffici di livello dirigenziale; - pubblicazione dei dati sulla contrattazione integrativa, (art. 21, co. 2, d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali pubblicano i dati sulla contrattazione integrativa, ove stipulata; pubblicazione dei dati relativi al bilancio, preventivo e consuntivo (art. 29, co. 1 e 1-bis, d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali pubblicano i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo con una spiegazione semplificata in forma sintetica dei dati sulle entrate e sulle spese. Per la spiegazione semplificata si può pubblicare, in alternativa, la relazione del Tesoriere, ove redatta; - pubblicazione dei dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione (art. 31, d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali pubblicano i dati relativi agli atti degli organismi di controllo, o altri con funzioni analoghe, comunque denominati, sull'attività e l'organizzazione; - pubblicazione dei dati sui servizi erogati (art. 32, d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali pubblicano tali dati con riferimento ai soli servizi resi ad utenti esterni, ove ve ne siano, e non quelli resi agli associati; - pubblicazione dei dati relativi ai procedimenti amministrativi, ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e all'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35, co. 1, d.lgs. 33/2013): negli Allegati alla delibera, cui si rinvia, sono inserite mere precisazioni sui contenuti dei soli obblighi di pubblicazione previsti alle lett. a), b) e c), riguardanti il procedimento, l'unità organizzativa responsabile dello stesso e i recapiti utili dell'unità organizzativa competente all'adozione del provvedimento finale; - pubblicazione delle informazioni necessarie per i pagamenti informatici (art. 36, d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali pubblicano i dati sui pagamenti facendo riferimento al sistema di pagamenti informatici PagoPa. Nelle sole more dell'adeguamento a quest'ultimo, continua ad essere pubblicato l'IBAN; - pubblicazione di dati su interventi straordinari e di emergenza (art. 42, d.lgs. 33/2013): gli ordini e i collegi professionali pubblicano tali dati solo ove siano stati effettuati tali interventi.

e) Assolvimento degli obblighi di pubblicazione degli ordini e collegi territoriali da parte di quelli nazionali: - contrattazione collettiva nazionale (art. 21, co. 1, d.lgs. 33/2013). L'obbligo è assolto solo dagli ordini e collegi nazionali; gli ordini e i collegi territoriali possono assolvere a tale obbligo con un link che rinvii al dato pubblicato sul sito dell'ordine nazionale.

Per quanto sopra esposto l'Ordine si conforma agli obblighi di legge curando i relativi adempimenti, in quanto compatibili ed in conformità con quanto recentemente previsto dalla Deliberazione ANAC n. 777/2021.

La valutazione della compatibilità ed applicabilità degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del D.Lgs. 33/2013) viene condotta dall'Ordine sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

Di seguito si riporta tabella degli obblighi di pubblicazione (all.2 alla delibera 777 del 24.11.2021 denominato "Griglia obblighi territoriali"), integrato con la indicazione del referente / responsabile dell'invio del dato ad RPCT, affinché lo stesso sia posto in condizioni di provvedere in proprio, o tramite il consulente informatico esterno, alla richiesta di pubblicazione.



ALLEGATO 2) ALLA DELIBERA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE PER GLI ORDINI E I COLLEGI TERRITORIALI						
Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	Resp.
Disposizioni generali	Atti generali	Art. 12, co. 1	Codice disciplinare, codice di condotta e codice deontologico	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni Codice di condotta inteso quale codice di comportamento, codice deontologico relativo alla professione di riferimento	Tempestivo	Consiglio
		Art. 12, co. 2	Statuti, regolamenti, leggi regionali	Statuti, ove presenti, o altro atto organizzativo anche di natura regolamentare, leggi regionali che regolano le funzioni, l'organizzazione e il funzionamento	Tempestivo	Consiglio
Organizzazione	Articolazione degli uffici	Art. 13, co. 1, lett. c)	Organigramma	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'ordine o del collegio professionale, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche da cui risultino i nomi dei dirigenti o, in assenza di questi ultimi, dei responsabili degli uffici	Tempestivo	Consiglio
		Art. 13, co. 1, lett. d)	Telefono e posta elettronica	Elenco dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa	Tempestivo	Ufficio Amm.



		Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale	Consiglio Tesoriere
		Art. 20, co. 1 e 3 d.lgs. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità dell'incarico		Tempestivo (art. 20, co. 1 d.lgs. 39/2013)	Consiglio
		Art. 20, co. 2 e 3 d.lgs. 39/2013	Dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità		Annuale (art. 20, co. 2 d.lgs. 39/2013)	Consiglio
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo	Consiglio
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	Art. 15	Consulenti e collaboratori (da pubblicare in tabelle)	Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato	Tempestivo	Presidente Consiglio



				Per ciascun titolare di incarico:		
				1) curriculum vitae, redatto preferibilmente in formato europeo, o con contenuti analoghi	Tempestivo	
				2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	Tempestivo	
				3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Tempestivo	
				Tabelle relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e compenso dell'incarico (comunicate alla Funzione pubblica)	Tempestivo	
				Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Tempestivo	



Personale	Dotazione organica	Art. 16, co. 1	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo (possibile rinvio con link alla specifica sezione del conto annuale inviato al Ministero dell'economia e finanze, ai sensi dell'art. 60, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001).	Annuale	
		Art. 16, co. 2	Costo personale a tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo (possibile rinvio con link alla specifica sezione del conto annuale inviato al Ministero dell'economia e finanze, ai sensi dell'art. 60, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001).	Annuale	Tesoriere
	Tassi di assenza	Art. 16, co. 3	Tassi d'assenza (da pubblicare in tabelle)	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale o altre articolazioni interne, ove non vi siano uffici di livello dirigenziale	Annuale	Tesoriere



			Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo e relativo costo complessivo (possibile rinvio con link alla specifica sezione del conto annuale inviato al Ministero dell'economia e finanze, ai sensi dell'art. 60, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001).	Annuale	NA	
	Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, co. 1	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)			
		Art. 17, co. 2	Costo personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Costo complessivo del personale non a tempo indeterminato in servizio con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico (possibile rinvio con link alla specifica sezione del conto annuale, ove i dati sono pubblicati, trasmesso al Ministero dell'economia e finanze ai sensi dell'art. 60, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001).	Annuale	NA
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Semestrale	NA
Contrattazione collettiva	Art. 21, co. 1	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Tempestivo	Uff Amm	



				(pubblicazione mediante link al sito degli ordini e collegi nazionali)		
	Contrattazione integrativa	Art. 21, co. 2	Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, ove adottata, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle finanze, che predispone, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Annuale	NA
Bandi di concorso		Art. 19	Bandi di concorso (da pubblicare in tabelle)	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'ordine o il collegio professionale nonché i criteri di valutazione della Commissione, le tracce delle prove scritte, le graduatorie finali aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori	Tempestivo	Consiglio
Enti controllati	Società partecipate	Art. 22, co. 1, lett d-bis), d.lgs. 33/2013	Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni	Annuale	NA



			pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)			
		Art. 19, co.7 d.lgs. 175/2016	Provvedimenti	Provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate	Tempestivo	NA
				Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	Tempestivo	NA
	Enti pubblici vigilati, enti controllati	Art. 22, co. 1, lett a) d.lgs. 33/2013	Enti pubblici vigilati, controllati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dagli ordini o dai collegi professionali ovvero per i quali gli stessi abbiano il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore degli ordini o dei collegi professionali o delle attività di servizio pubblico affidate	Annuale	NA
				Per ciascuno degli enti:		NA
		Art. 22, co. 2 d.lgs. 33/2013		1) ragione sociale	Annuale	NA
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'ordine o del collegio	Annuale	NA



				professionale		
				3) durata dell'impegno	Annuale	NA
				4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'ordine o del collegio professionale	Annuale	NA
				5) numero dei rappresentanti degli ordini e dei collegi professionali negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale	NA
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	Annuale	NA
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	Annuale	NA
				Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	Annuale	NA
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	Art. 35	Tipologie di procedimento Applicabile ove gli ordini siano soggetti alle previsioni della legge 241/1990- (da pubblicare in tabelle)	Per ciascuna tipologia di procedimento:		Consiglio
				a) denominazione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili	Annuale	
				b) unità organizzativa responsabile del procedimento	Annuale	
				c) ove diversa, l'unità organizzativa competente all'adozione del provvedimento finale, con	Annuale	



				<p>l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale</p>		
				<p>e) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano</p>	Annuale	
				<p>f) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante</p>	Annuale	
				<p>g) procedimenti per i quali il provvedimento dell'ordine o del collegio professionale può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'ordine o del collegio professionale</p>	Annuale	
				<p>h) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i</p>	Annuale	



			modi per attivarli		
			i) <i>link</i> di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Annuale	Uff Amm
			l) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Annuale	
			m) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Annuale	
			Per i procedimenti ad istanza di parte:		Uff amm



				d) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Annuale	
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo	Art. 23	Applicabile ove gli ordini e i collegi siano soggetti alle previsioni della legge 241/1990-	Elenco dei provvedimenti relativi agli accordi stipulati dall'ordine o dal collegio professionale con soggetti privati o con amministrazioni pubbliche.	Semestrale	Consiglio
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 1, co. 32, legge 190/2012 e art. 37 del d.lgs. 33/2013	Applicabile qualora stazioni appaltanti	Per i dati da pubblicare sui contratti si rinvia all'All. 1 della delibera ANAC 1310/2016	Tempestivo	Consiglio
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Art. 26, co. 1	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui gli ordini e i collegi professionali devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati (cfr. delibera ANAC 468/2021)	Tempestivo	Tesoriere



Atti di concessione	Art. 26, co. 2	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali) (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	Tempestivo		
	Art. 27			Per ciascun atto:	NA	
				1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	Tempestivo	NA
				2) importo del vantaggio economico corrisposto	Tempestivo	NA
				3) norma o titolo a base dell'attribuzione	Tempestivo	NA
				4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento	Tempestivo	NA
				5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	Tempestivo	NA
				6) link al progetto selezionato	Tempestivo	NA
				7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	Tempestivo	NA
			Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici	Annuale	NA	



				di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro		
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, co. 1 e 1-bis	Bilancio preventivo	Documenti e allegati del bilancio preventivo con una spiegazione semplificata in forma sintetica dei dati sulle entrate e sulle spese (per la spiegazione semplificata, in alternativa, assolvimento dell'obbligo mediante la pubblicazione della relazione del Tesoriere, ove redatta).	Annuale	Consiglio
			Bilancio consuntivo	Documenti e allegati del bilancio consuntivo con una spiegazione semplificata in forma sintetica dei dati sulle entrate e sulle spese (per la spiegazione semplificata, in alternativa, assolvimento dell'obbligo mediante la pubblicazione della relazione del Tesoriere, ove redatta).	Annuale	Consiglio
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	Tempestivo	NA
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	Tempestivo	Tesoriere
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organi di controllo o altri con funzioni analoghe comunque denominati	Art. 31	Attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Attestazione di un organo di controllo, o in via residuale del RPCT, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC. (da ultimo delibera n. 294 del 13 aprile 2021)	OIV
			Atti sull'attività e sull'organizzazione	Pubblicazione degli atti adottati dagli organi di controllo o altri con funzioni	Tempestivo	RPCT



				analoghe comunque denominati, adottati sull'attività e l'organizzazione		
	Organi di revisione amministrativa e contabile		Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Tempestivo	Consiglio
Servizi erogati	Servizi resi ad utenti esterni, ove ve ne siano, e non quelli resi agli associati	Art. 32	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	Annuale	Uff Amm
		Art. 32 Art. 10	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	Annuale	Tesoriere
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis	Dati sui pagamenti (da pubblicare in tabelle)	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale	Tesoriere
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale	Uff Amm
				Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale	Uff Amm
			Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale	Consiglio



	Pagamenti informatici	Art. 36 d.lgs. 33/2013 Art. 5 d.lgs. n. 82/2005	Pagamenti informatici tramite la piattaforma PagoPa o IBAN	Effettuazione dei pagamenti informatici mediante la piattaforma del sistema PagoPa. Nelle sole more dell'adeguamento a quest'ultimo, pubblicazione dell'IBAN	Tempestivo	
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, co. 1, lett. a)	Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)	Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza, soltanto ove effettuati, che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	Tempestivo	NA
		Art. 42, co. 1, lett. b)		Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari, nel caso se ne verificano i presupposti.	Tempestivo	NA
		Art. 42, co. 1, lett. c)		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	Tempestivo	NA
Altri contenuti	Prevenzione della corruzione	Art. 10	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale	RPCT
		Art. 43	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo	RPCT



		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale	RPCT
		Art. 1, co. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo	Consiglio RPCT
		Art. 18, co. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo	Consiglio RPCT
Altri contenuti	Accesso civico	Art. 5, co. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice" concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	RPCT
		Art. 5, co. 2,	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Indicazione dell'ufficio o degli uffici competenti cui presentare la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo	RPCT



		Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale	RPCT
Altri contenuti	Dati ulteriori	Art. 7-bis, co. 3,	Dati ulteriori (NB: nel caso di pubblicazione di dati non previsti da norme di legge si deve procedere alla anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti, in virtù di quanto disposto dall'art. 4, c. 3, del d.lgs. n. 33/2013)	Dati, informazioni e documenti ulteriori che gli ordini e i collegi professionali non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili alle sottosezioni indicate		RPCT

§ 11 TRASPARENZA E DISCIPLINA DELLA TUTELA DEI DATI PERSONALI - RAPPORTI TRA RPCT E RPD

A seguito del recente Reg UE 2016/679 in parola, recepito da ANAC in sede di PNA 2018 occorre "ricordare che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Giova rammentare, tuttavia, che l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679. In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d) 8. Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «*Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati. Al riguardo, si rinvia alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali. Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD)"

Relativamente ai rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati -RPD- introdotta dal



Regolamento (UE) 2016/679 (artt. 37-39), quest'ultimo individuato dalla società in un professionista esterno, un indirizzo interpretativo è stato sollecitato all'Autorità da diverse amministrazioni. Ciò in ragione della circostanza che molte amministrazioni e soggetti privati tenuti al rispetto delle disposizioni contenute nella l. 190/2012, e quindi alla nomina del RPCT, sono chiamate a individuare anche il RPD. Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo investe, infatti, tutti i soggetti pubblici, ad esempio, le amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le Regioni e gli enti locali, le università, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, le aziende del Servizio sanitario nazionale, le autorità indipendenti ecc.¹⁰ Secondo le previsioni normative, il RPCT è scelto fra personale interno alle amministrazioni o enti (si rinvia al riguardo all'art. 1, co. 7, della l. 190/2012 e alle precisazioni contenute nei Piani nazionali anticorruzione 2015 e 2016). Diversamente il RPD può essere individuato in una professionalità interna all'ente o assolvere ai suoi compiti in base ad un contratto di servizi stipulato con persona fisica o giuridica esterna all'ente (art. 37 del Regolamento (UE) 2016/679). Fermo restando, quindi, che il RPCT è sempre un soggetto interno, qualora il RPD sia individuato anch'esso fra soggetti interni, l'Autorità ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Resta fermo che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Si consideri, ad esempio, il caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, di un supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione interna fra gli uffici ma limitatamente a profili di carattere generale, tenuto conto che proprio la legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall'ufficio che ha riscontrato l'accesso civico oggetto del riesame. Le considerazioni sopra espresse per le amministrazioni e gli enti valgono anche per i soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013 tenuti a nominare il RPCT, qualora, ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679, siano obbligati a designare anche il RPD.